

SC. 218/223

SC. 218/223

1819

=

63148

CONTROLL

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

1680460
PAR1239424

L'ITALIANA IN ALGERI

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DUCALE

DI PARMA

L'ESTATE DEL 1819.

63148



P A R M A

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

ATTO RI

ARGOMENTO.

MUSTAFA', Bey d'Algeri.
Sig. Bartolommeo Botticelli.

ISABELLA, Donna Italiana.
Signora Florinda Michelesi.

LINDORO, Schiavo Italiano.
Sig. Vittorio Isotta.

TADDEO, finto Zio d'Isabella.
Sig. Filippo Ricci.

ELVIRA, Sultana moglie del Bey.
Signora Amalia Andruzzi.

ZULMA, confidente di Elvira.
Signora Giuseppa Julien.

ALY, Capo dei Corsari.
Sig. Pietro Franchini.

Con Cori e Schiavi.

*La Musica è del celebre Signor Maestro
GIOACHINO ROSSINI Pesarese.*

La Scena si finge in Algeri.

Mustafà Bey d'Algeri annojato di avere per Moglie Zulma Sultana, desiderò una Schiava Italiana per nome Isabella, la quale fingendo di volergli corrispondere lo riduce a trasformarsi in Baggiano Pappataci, per mezzo del quale stratagemma essa e tutti gli Schiavi Italiani che erano in Algeri a di lei cognizione, poterono imbarcarsi ed abbandonare le arene Algerine.

Sc. 218 / 223

S C E N E .

P R I M O A T T O

Salone magnifico ove riceve Mustafà.

Spiaggia del mare con Batello che conduce gli Schiavi, in lontano Vascello mezzo rotto.

S E C O N D O A T T O .

Magnifico Serraglio.

Spiaggia di mare con Vascello per imbarcarsi.

A T T O P R I M O .
I

S C E N A P R I M A .

Piccola Sala comune agli appartamenti del Bey
e a quelli di sua Moglie. Un soffà nel mezzo.

*Elvira seduta sul soffà. Presso a lei Zulma.
All'intorno un Coro di Eunuchi del Serraglio.
Indi Haly, poi Mustafà.*

Coro Serenate il mesto ciglio:
 Del destin noa vi lagnate.
 Qua le femmine son nate
 Solamente per servir.
Elv. Ah comprendo, me infelice!
 Che lo sposo or più non m'ama.
Zul. Ci vuol flemma; a ciò, ch'ei brama
 Ora è vano il contraddir.
Coro Qua le femmine son nate
 Solamente per servir.
Hal. Il Bey.
Zul. Deh! mia Signora ...
 Vi scongiuro ...
Elv. E che ho da far?
 esce Mustafà
Coro (Or per lei quel muso duro
 Mi dà poco da sperar.)
Mus. Delle donne l'arroganza,
 Il poter, il fasto insano,
 Qui da voi s'ostenta invano
 Lo pretende Mustafà.

A T T O

Zul. Su: coraggio, o mia Signora.
 Hal. È un cattivo quarto d'ora.
 Elv. Di me stessa più non curo;
 Tutto ormai deggio tentar.
 Coro (Or per lei quel muso duro
 Mi dà poco da sperar.)
 Elv. Signor, per quelle smanie,
 Che a voi più non asconde ...
 Mus. Cara, m'hai rotto il timpano:
 Ti parlo schietto e tondo.
 Non vo' più smorfie
 Di te non so che far.
 Elv. Oimè ...
 Mus. Non vo' più smorfie:
 Tutti col Coro
 (Oh che testa stravagante!
 Oh che burbero arrogante!)
 Più volubil d'una foglia
 Va il mio cor di voglia in voglia
 Delle donne calpestando
 Le lusinghe e la beltà.
 Mus. Ritiratevi tutti. Haly, t'arresta:
 Zul. (Che fiero cor!
 Che dura legge è questa.)

P R I M O

3

S C E N A II.

Mustafà, e Aly.

Mus. **I**l mio Schiavo italiano farai che tosto
 Venga, e qui m'aspetti. Tu sai che
 Sazio io son di questa moglie,
 Che non ne posso più. Scacciarla ... è male.
 Tenerla ... è peggio. Ho quindi stabilito
 Ch'ella pigli costui per suo marito.
 Ma come? Ei non è turco.
 Che importa a me? Una moglie come questa
 Dabben, docil, modesta,
 Che sol pensa a piacere a suo marito,
 Per un Turco è un partito assai comune;
 Ma per un Italian (almen per quanto
 Intesi da lui stesso a raccontare)
 Una moglie saria delle più rare.
 Sai che amo questo giovine:
 Vo' premiarlo così.

Aly Ma di Maometto
 Mus. La legge non permette un tal pasticcio.
 Altra legge io non ho, che il mio capriccio.
 M'intendi?

Aly Signor sì ...
 Mus. Per passar bene un'ora io non ritrovo
 Una fra le mie Schiave
 Che mi possa piacer. Tante carezze,
 Tante smorfie non son di gusto mio.
 E che ci ho da far io?

Hal. Tu mi doveresti
 Mus. Trovar un'Italiana. Ho una gran voglia

A T T O

D'aver una di quelle Signorine,
Che dan martello a tanti cicisbei.
L'incostanza del mar ...

Hal. *Mus.* Se fra sei giorni
Non me la trovi, e segui a far lo scaltro,
Io ti faccio impalar.
si ruira nel suo appartamento
Hal. Non occorr'altro. via

S C E N A III.

Lindoro solo, indi Mustafà.

Languir per una bella
E star lontan da quella
È il più crudel tormento,
Che provar possa un cor.
Forse verrà il momento:
Ma non lo spero ancor.
Contenta quest'alma
In mezzo alle pene
Sol trova la calma
Pensando al suo bene,
Che sempre costante
Si serba in amor.
Ah quando fia che io possa
In Italia tornar? Ha omai tre mesi,
Che in questi rei paesi
Già fatto Schiavo, e dal mio ben lontano...

Mus. Sei qui, senti Italiano,
Vo' darti moglie.
Lind. A me? Che sento! (oh Dio)
Ma come? In questo stato.

P R I M O

Mus. A ciò non dei pensar. Ebben?...
Lind. Signore,
Come mai senza amore
Si può un uomo ammogliare?
Mus. Bah!... Bah!...
In Italia s'usa forse così? L'amor dell'oro
Non c'entra mai?...
Lind. Di altri non so: ma certo
Per l'oro nol potrei.
Mus. E la bellezza?...
Lind. Mi piace: ma non basta...
Mus. E che vorresti?
Lind. Una donna, che fosse a genio mio.
Mus. Orsù: ci penso io. Vieni, e vedrai
Un bel volto e un bel cor con tutto il resto.
Lind. Oh povero amor mio!
(Che imbroglio è questo!)
Se inclinassi a prender moglie
Ci vorrebber tante cose.
Una appena in cento spose
Si potrebbe combinar.
Mus. Vuoi bellezza? vuoi ricchezza?
Grazie?... amore?... ti consola:
Trovi tutto in questa sola;
È una Donna singolar.
Lind. Per esempio la vorrei
Schietta ... buona ...
Mus. È tutta lei.
Lind. Due begli occhi?...
Mus. Son due stelle.
Lind. Chiome?...
Mus. Nere.
Lind. Guance?...
Mus. Belle.

A T T O

Lind. (D'ogni parte io qui m'inciampo .
Che ho da dire ? che ho da far ?)

Mus. Caro amico , non c'è scampo ;
Se la vedi hai da cascar .

a 2

Lind. (Ah mi perdo : mi confondo .
Quale imbroglio maledetto :
Sento amor , che dentro il petto
Martellando il cor mi va .)

Mus. Sei di ghiaccio ? Sei di stucco ?
Vieni : vieni : che t'arresta ?
Una moglie , come questa ,
Credi a me ti piacerà . partono

S C E N A I V .

Spiaggia di mare . In qualche distanza un vascello rotto da uno scoglio , e disalberato dalla burrasca che va di mano in mano cessando . Varie persone sul bastimento in atto di disperazione .

Arriva il Legno de' Corsari ; altri Corsari vengono per terra con Aly , e cantando a vicenda i Cori . Indi Isabella , e poi Taddeo .

Cori .

1. Coro Q uanta roba ! quanti Schiavi !
2. Coro Aly Buon bottino ! Viva , bravi .
Ci son belle ?
1. Coro Non c'è male .
2. Coro Starà allegro Mustafà .
1. Coro Ma una bella senza eguale

P R I M O

7

È costei , che vedi qua .
fra lo stuolo degli Schiavi , e persone che sbarcano , comparisce Isabella ; Aly co' suoi osservandola cantano a coro

È un boccon per Mustafà .

Isab. Cruda sorte ! Amor tiranno !
Questo è il premio di mia fe ?
Non è orror , terror , nè affanno
Pari a quel che io provo in me .
Per te solo , o mio Lindoro ,
Io mi trovo in tal periglio ,
Da chi spero , oh Dio ! consiglio ?
Chi soccorso mi darà ?

Coro È una bella senza eguale .
È un boccon per Mustafà .

Isab. Non più smanie , nè paura :
Di coraggio è tempo adesso ;
Or chi sono si vedrà .

Già son pratica
Qual sia l'effetto
D'un guardo languido
D'un sospiretto ...
So a domar gli uomini
Come si fa .

Sien dolci , o ruidi ,
Sien flemma , o foco ,
Son tutti simili
A presso a poco ...
Tutti la bramano ,
Tutti la chiedono
Da vaga femmina
Felicità .

Già ci siam . Tanto fa . Convien portarla
Con gran disinvoltura ,

A T T O

Io degli uomini alfin non ho paura.
alcuni Corsari scoprono ed arrestano
Taddeo

Tad. Misericordia ... ajuto ... compassione ...
Io son ...

Aly Taci , poltrone.
Uno Schiavo di più ?

Tad. (Ah ! Son perduto !)

Isab. Caro Taddeo !

Tad. Misericordia ... ajuto ...

Isab. Non mi conosci più ?

Tad. Ah ! .. Sì ... Ma ...

Aly Dimmi .

Chi è costei ?

Tad. (Che ho da dir ?)

Isab. Son sua nipote .

Tad. Sì , nipote ... Per questo
Io devo star con lei .

Aly Di qual paese ?

Tad. Di Livorno ambedue .

Aly Dunque Italiani ?

Tad. Ci s'intende ...

Isab. E men vanto .

Aly Evviva , amici ,

Evviva .

Isab. E perchè mai tanta allegria ?

Aly Ah ! non so dal piacer dov' io mi sia .
D'una Italiana appunto
Ha gran voglia il Bey . Cogli altri
Schiavi parte di voi , compagni ,
Venga con me l'altra , al Bey fra poco
Condurrà questi due . Piova , o Signora ,
La rugiada dal cielo
Sopra di voi . Prescelta

P R I M O

Da Mustafà ... Sarete , se io non sbaglio ,
La stella e lo splendor del suo Serraglio .
via con alcuni Corsari

S C E N A V.

Taddeo , Isabella , e alcuni Corsari indietro .

Tad. Ah Isabella !... Siam giunti a mal partito .

Isab. Perchè ?

Tad. Non hai sentito
Quella brutta parola ?

Isab. E qual ?

Tad. Serraglio .

Isab. Ebben ?...

Tad. Dunque bersaglio
Tu sarai d'un Bey , d'un Mustafà ?

Isab. Sarà quel che sarà . Io non mi voglio
Per questo rattristare .

Tad. E la prendi così ?

Isab. Che ci ho da fare ?

Tad. Oh povero Taddeo !

Isab. Ma di me non ti fidi ?

Tad. Oh veramente

Ne ho le gran prove !

Isab. Ah ! maledetto , parla .

Tad. Di che ti puoi lagnar ?

Isab. Via : via : che serve ?

Tad. Mutiam discorso .

Isab. No : spiegati .

Tad. Preso

Isab. Mi hai forse , anima mia , per un babbeo ?
Di quel tuo cicisbeo ...

A T T O

Di quel Lindoro ... lo non l'ho visto mai
Ma so tutto.

Isab.

L'amai

Prima di te, io no, nol nego: ha molti mesi
Ch'ei d'Italia è partito: ed ora ...

Tad.

Ed ora

Se n'è già la Signora
A cercarlo in Galizia ...

Isab.

E tu ...

Tad.

Ed io

Col nome di compagno
Gliela dovea condur ...

Isab.

E adesso?

Tad.

E adesso

Con un nome secondo
Vo in un Serraglio a far ...
Lo pensi il mondo.

Isab.

Ai capricci della sorte

Io so far l'indifferent,
Ma un geloso impertinente
Sono stanca di soffrir.

Tad.

Ho più flemma e più prudenza
Di qualunque innamorato.
Ma comprendo dal passato
Tutto quel che può avvenir.

Isab. Sciotto amante è un gran supplizio.*Tad.* Donna scaltra è un precipizio.*Isab.* Meglio un Turco, che un briccone.*Tad.* Meglio il fiasco, che il lampione.*Isab.* Vanne al diavolo in malora!

Più non vo' con te garris.

Tad. ^{a 2} Buona notte; sì ... Signora,

Ho finito d'impazzir.

Isab. (Ma in man dei barberi ...

P R I M O

Senza un'amico
Come dirigermi?...
Che brutto intrico!)

Tad. (Ma se al lavoro
Poi mi si mena ...
Come resistere,
Sé ho poca schiena?)
a 2 Che ho da risolvere?
Che deggio far.

Tad. Donna Isabella? ...
Isab. Messer Taddeo ...
Tad. (La furia or placasi.)
Isab (Ride il babbeo.
a 2 Staremo in collera?

Che te ne par?
Ah! no, per sempre uniti
Senza sospetti e liti,
Con gran piacer, ben mio,
Saremi nipote, e zio;
E ognun lo crederà.

Tad. Ma quel Bey, Signora,
Un gran pensier mi dà.

Isab. Non ci pensar per ora
Sarà quel che sarà.

partono

A T T O

S C E N A V I.

Piccola Sala come alla scena prima.

Elvira, Zulma, e Lindoro.

Zul. E ricusar potresti
Una sì bella e sì gentil Signora?
Lind. Non voglio moglie, io te l'ho detto ancora.
Zul. E voi, che fate là? Quel giovinotto
Non vi mette appetito?
Elv. Abbastanza provai cosa è marito.
Zul. Ma già non c'è riparo. Sposo, e sposa
Vuol che siate il Bey;
Quando ha deciso
Obbedito esser vuole ad ogni patto.
Elv. Che strano umor!
Lind. Che tirannia da matto!
Zul. Zitto. Ei ritorna.

S C E N A V I I.

Mustafà, e detti.

Mus. Ascoltami, Italiano,
Un vascel Veneziano
Riscattato pur or deve a momenti
Di qua partir, vorrai
In Italia tornar?...
Lind. Alla mia patria?
Ah! qual grazia, o Signor?...

P R I M O

Di più non chiedo.
Mus. Teco Elvira conduci, e tel concedo.
Lind. (Che deggio dir?)
Mus. Con essa avrai tant'oro
Che ricco ti farà.
Lind. Giunto che io sia
Nel mio paese ... Allor ... forse sposare
Io la potrei ...
Mus. Sì sì, come ti pare.
Va intanto del Vascello
Il Capitano a ricercare, e digli
In nome mio, ch'egli di quà
Non parta senza voi.
Lind. Pur che io mi tolga
Omai da sì odiato soggiorno ...
Tutto deggio accettar. (Vado, e ritorno).
parte.

S C E N A V I I I.

Mustafà, Elvira, Zulma, indi Aly.

Dunque deggio lasciarvi?
Nell'Italia
Tu starai bene.
Elv. Ah! che dovunque io vada
Il mio cor ...
Mus. Basta, basta,
Del tuo core e di te son persuaso.
Zul. (Se c'è un burbero egual mi caschi il naso)
Aly Viva; viva il Bey.
Mus. E che mi rechi Aly?
Aly Liete novelle.

A T T O

Una delle più belle
Spiritose Italiane ...

*Mus.**Aly*

Da una burrasca ...

*Mus.**Aly*Testè con altri Schiavi è in nostra mano.
Or mi tengo da più del gran Sultano.*Mus.*Presto: tutto raduna il mio Serraglio
Nella sala maggior. Ivi la bella riceverò...Ah! ah! ... cari galanti,
Vi vorrei tutti quantiPresenti al mio trionfo. Elvira, adesso
Con l'Italian tu puoiAffrettarti a partir. Zulma con essi
Tu pure andrai. Con questa Signorina
Me la voglio goder, e agli uomini tutti
Oggi insegnar io voglioDi queste belle a calpestar l'orgoglio.
Già d'insolito ardore nel pettoAgitare, avvampare mi sento,
Un ignoto soave contentoMi trasporta, brillare mi fa.
Voi partite ... Nè più m'annojate, *ad Elv.*

Tu va seco ... Che morfie ...!

Ubbidite

Voi la bella al mio seno guidate.

*ad Aly*V'apprestate a onorar la beltà.
Al mio foco, al trasporto, al desio,Non resiste l'acceso cor mio:
Questo caro trionfo novello

Quanto dolce a quest'alma sarà.

parte con Aly e seguito

P R I M O

S C E N A I X.

*Elvira, Zulma, indi Lindoro.**Zul.*Vi dico il ver. Non so come si possa
Voler bene ad un uom di questa fatta ...
Io sarò sciocca e matta ...
Ma l'amo ancor.*Lind.*Madama, è già disposto,
Il Vascello a salpar, e non attende
Altri che noi ... Voi sospirate?...*Elv.*Almeno
Che io possa anco una volta
Riveder Mustafà. Sol questo io bramo.*Lind.*Pria di partir dobbiamo
Congedarsi da lui. Ma s'ei vi scaccia,
Perchè l'amate ancor? Fate a mio modo
Affrettiamci a partir allegramente:
Voi siete finalmente
Giovine, ricca, bella, e al mio paese
Voi troverete quanti
Può una donna bramar mariti e amanti.

S C E N A X.

Sala magnifica. A destra un soffà pel Bey. In prospetto una ringhiera praticabile, sulla quale si vedono le femmine del Serraglio.

Mustafà seduto. All'intorno Eunuchi che cantano il coro, indi Aly.

Coro

Viva, viva il flagel delle donne
Che di tigri le cangia in agnelle.
Chi non sa soggiogar queste belle
Venga a scuola dal gran Mustaffà.
Sta qui fuori la bella Italiana ...
Venga ... venga ...
Oh! che rara beltà!

Aly
Mus.
Coro

S C E N A X I.

Isabella, Mustaffà, gli Eunuchi.

Isab.

(Oh che muso, che figura! ...
Quali occhiate! ... ho inteso tutto
Del mio colpo or son sicura,
Sta a veder quel che io so far.)
(Oh che pezzo da Sultano!
Bella taglia! ... Viso strano ...!
Ah m'incanta! m'innamora
Ma bisogna simular.)

Mus.

S C E N A XII.

Taddeo rispingendo Aly, che vuole trattenerlo, e detti.

Tad.

V'ò star con mia nipote,
Io sono il Signor Zio.
M'intendi? Si son'io.
Va via: non mi seccar.

Signor ... Monsieur ... Eccellenza ...
Ohimè! ... qual confidenza! ...

Il Turco un cicisbeo
Comincia a diventar.

Ah, chi sa mai Taddeo,
Quel che or ti tocca a far!

Aly

Signor, quello sguajato ...

Mus.

Sia subito impalato.

Tad.

Nipote .. oimè .. Isabella ...

Isab.

Senti, che bagattella?

Mus.

Egli è mio Zio.

Isab.

Cospetto!

Aly, lascialo star.

Isab.

Caro, capisco adesso

Mus.

Che voi sapete amar.

Aly

Non so che dir, me stesso,

Tad.

Cara, mi fai scordar.

Isab.

(Costui dalla paura

Mus.

Non osa più parlar.)

Aly

(Un palo a dirittura?

Tad.

Taddeo, che brutto affar!

ATTO

SCENA ULTIMA.

Lindoro, Elvira, Zulma, e detti.

Lin. { Pria di dividerci da voi, Signore.
Eto. { Veniamo a esprimervi il nostro cor.
Zul. { Che sempre memore di voi sarà.
Isab. { Oh ciel!
Lind. (Che miro!)
Isab. (Sogno?)

Isab. Quest'è Isabella! (Deliro?
Lind. (Io gelo.) (Quest'è Lindoro!)
Isab. (Io palpito.)

a 2 Amore, ajutami per carità!
Elv. { Che cosa è stato?
Zul. { Che cosa avete?

a 5 Confusa e stupidì non rispondete
Lind. Non so comprendere tal novità.
Isab. a 2 { Amore, ajutami per carità!
Isab. Dite, chi è quella femmina?
Mus. Fu sino ad or mia moglie.
Isab. Ed or ...

Il nostro vincolo,
Cara, per te si scioglie,

PRIMO

Questi, che fu mio Schiavo
Si dee con lei sposar.
Col discacciar la moglie
Da me sperate amore?
Questi costumi barbari
Io vi farò cangiar.

Resti con voi la Sposa

Isab. Ma questa non è cosa.
Mus. Resti colui mio schiavo.
Isab. Ma questo non può star.
Isab. Andate dunque al diavolo
Voi non sapete amar.
Mus. Ah! no ... m'ascolta ... acchetati
(Costei mi fa impazzar.)
Gli altri { (Ah di leone in asino
Lo fa costei cangiar.) ridendo
Isab. { Nella testa ho un campanello
Elo. { Che suonando fa dindin.
Mus. Come scoppio di cannone
La mia testa fa'l bubù.
Tad. Sono come una cornacchia
Che spennata fa cra cra.
Lind. { Nella testa un gran martello
Aly { Mi percuote, e fa tac ta.
Tutti col Coro.
Va sossopra il suo cervello
Sbalordito in tanti imbrogli
Qual vascel fra l'onde e scogli
Io sto { presso a naufragar.
Ei sta {

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piccola Sala come nell'Atto Primo.

Elvira, Zulma, Aly, e Coro di Eunuchi.

- Coro* **U**no stupido, uno stolto
Diventato è Mustafà.
Questa volta amore l'ha colto:
Glie la fatta come va.
Zul. L'Italiana è franca e scaltra.
Elv. Aly La sa lunga più d'ogn'altra.
a 3 Quel suo far sì disinvolto
Gabba i cucci, ed ei nol sa.
Coro Questa volta amor l'ha colto:
Glie l'ha fatta come va.
Elv. Aly, che te ne par? Avresti mai
In Mustafà creduto
Un sì gran cangiamento e sì improvviso.
Aly Mi fa stupore, e insiem mi muove a riso.
Zul. Forse è un bene per voi.
Sua moglie intanto voi siete ancor.
Chi sa che dalla bella dileggiato e schernito,
Egli alfin non diventi un buon marito?
Aly Ei vien ... flemma ... per ora.
Secondate, o Signora, i suoi capricci.
La bontà vostra, il tempo, e la ragione
Forse la benda gli trarran dal ciglio.
Zul. Tu parli bene.
Elv. Mi piace il tuo consiglio.

A T T O

S C E N A I I.

Mustafà, e detti.

- Mus.* Amiche, andate a dire all' Italiana,
Che io sarò tra mezz' ora
A ber seco il caffè.
Zul. Vi servirem.
Elv. Farò per compiacervi
Tutto quel ch' io potrò.
Mus. Aly, vien meco, e voi
Recate l'ambasciata. Ah! se riesce
Quello che già pensai,
La vogliam veder bella.
Aly È bella assai.

via tutti

S C E N A I I I.

Isabella, e Lindoro.

- Isab.* Qual disdetta è la mia! Onor, e Patria
E fin me stessa oblio; su questo lido
Trovo Lindoro, e lo ritrovo infido!
Lind. Pur ti riveggo ... Ah no, t'arresta,
a Isabella che vuol partire
Adorata Isabella, in che peccai
Che mi fuggi così?
Isab. Lo chiedi ancora?
Lind. Tu che sposo ad Elvira? ...
Io? di condurla,

S E C O N D O

31

Non di sposarla ho detto, e sol m'indussi
Per desio d'abbracciarti.

- Isab.* E creder poss' io?
Lind. M'incenerisca un fulmine, se mai
Pensai tradir la nostra fede.
Isab pensosa Hai core?
Ti è caro l'amor mio, l'onor ti preme?
Lind. Che far degg' io?
Isab. Fuggir dobbiamo insieme.
Quello istesso Vascel ... qualche raggiro
Qui bisogna intrecciar. Sai che una donna
Non v'ha di me più intraprendente e ardita.
Lind. Cara Isabella, ah! tu mi torni in vita!
Isab. Ti attendo nel boschetto. Innosservati
Concerteremo i nostri passi insieme.
Separiamci per or.
Lind. Verrò, mia speme. partono

S C E N A I V.

Mustafà, indi Taddeo, poi Aly con due Mori
i quali portano un turbante, un abito turco
una sciabla, e Coro di Eunuchi.

- Mus.* Ah se da solo a sola
M'accoglie l'Italiana ...
Il mio puntiglio con questa Signorina
È tale, che io ne sembro innamorato.
Tad. Ah, Signor Mustafà.
Mus. Che cosa è stato?
Tad. Abbiate compassion d'un innocente.
Io non vi ho fatto niente ...

Mus. Ma spiegati ... cos'hai?

Tad. Mi corre dietro
Quell'amico dal palo.

Mus. Ah! ... ah ... capisco,
E questa è la cagion del tuo spavento?
Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo ... ohimè ...

Mus. Non dubitar. Ei viene
D'ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.
Perciò ti ho nominato
Mio gran Kaimakam.

Tad. Grazie obbligato.

*Aly mette l'abito turco a Taddeo, poi
il turbante: indi Mustafà gli cinge la
sciabla. Intanto i Turchi con gran
riverenze ed inchini cantano il Coro.*

Coro Viva il gran Kaimakan
Protettor dei Munsulman
Colla forza dei Leoni
Coll'astuzia dei Serpenti
Generoso il Ciel ti doni
Faccia franca, e buoni denti,
Protettor dei Munsulman,
Viva il gran Kaimakan.

Tad. Kaimakan! io non capisco niente.

Mus. Vuol dir Luogotenente.

Tad. E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra Signoria m'ha destinato?

Mus. Appunto amico mio.

Tad. Grazie: obbligato.
(Oh povero Taddeo.) Ma io ... Signore
Se debbo aprirvi il core,

Mus. Ma spiegati ... cos'hai?

Tad. Mi corre dietro
Quell'amico dal palo.

Mus. Ah! ... ah ... capisco,
E questa è la cagion del tuo spavento?
Tad. Forse il palo in Algeri è un complimento?
Eccolo ... ohimè ...

Mus. Non dubitar. Ei viene
D'ordine mio per onorarti. Io voglio
Mostrar quanto a me cara è tua nipote.
Perciò ti ho nominato
Mio gran Kaimakam.

Tad. Grazie obbligato.

*Aly mette l'abito turco a Taddeo, poi
il turbante: indi Mustafà gli cinge la
sciabla. Intanto i Turchi con gran
riverenze ed inchini cantano il Coro.*

Coro Viva il gran Kaimakan
Protettor dei Munsulman
Colla forza dei Leoni
Coll'astuzia dei Serpenti
Generoso il Ciel ti doni
Faccia franca, e buoni denti,
Protettor dei Munsulman,
Viva il gran Kaimakan.

Tad. Kaimakan! io non capisco niente.

Mus. Vuol dir Luogotenente.

Tad. E per i meriti
Della nostra nipote a questo impiego
La vostra Signoria m'ha destinato?

Mus. Appunto amico mio.

Tad. Grazie: obbligato.
(Oh povero Taddeo.) Ma io ... Signore
Se debbo aprirvi il core,

Son veramente un asino: v'accerto
Che so leggere appena.

Mus. Ebben, che importa?

Mi piace tua nipote, e se saprai
Mettermi in grazia a lei, non curo il resto.

Tad. (Messer Taddeo, che bell'impiego è questo!)

Ho un gran peso sulla testa;
In quest'abito m'imbroglio,
Se vi par la scusa onesta,
Kaimakan esser non voglio,
E ringrazio il mio Signore
Dell'onore che mi fa.

(Egli sbuffa! ... Ohimè! ... che occhiate ...)

Compatitemi ... ascoltate ...

(Sospirar costui mi fa.)

(Qua bisogna far un conto,
Se ricuso ... il palo è pronto.

E se accetto? ... è mio dovere
Di portargli il candelliere.

Ah! ... Taddeo, che bivio è questo
Ma quel palo? ... che ho da far?)
Kaimakan, Signore, io resto.

Non vi voglio disgrestar.

Coro Viva il gran Kaimakan.

Protettor dei Munsulman.

Tad. Quanti inchini! ... quanti ouori! ...

Mille grazie, miei Signori,

Non vi state a incomodar.

Per far tutto quel che io posso,

Signor mio, col basto indosso

Alla degna mia nipote

Or mi vado a presentar.

(Ah Taddeo! quant'era meglio,

Che tu andassi in fondo al mar!) via

A T T O

S C E N A V.

Appartamento magnifico a pian terreno con una loggia deliziosa in prospetto, che corrisponde al mare. A destra l'ingresso a varie stanze. Isabella innanzi ad uno specchio grande portatile che finisce d'ammobigliarsi alla turca.

Elvira, e Zulma, poi Mustafà, e Lindoro.

- Isab.* Dunque a momenti
Il Signor Mustafà mi favorisce
A prendere il caffè?
Quanto è grazioso il Signor Mustafà!
Ehi ... Schiavo ... Chi è di là?
Che vuol Signora?
- Lind.* Asinaccio, due volte
Ti fai chiamar? ... Caffè.
Per quanti?
- Isab.* Almen per tre.
- Elv.* Se ho bene inteso
Con voi da solo a sola
Vuol prenderlo il Bey.
- Isab.* Da solo a sola? ...
E sua moglie mi fa tali ambasciate?
Signora ...
- Isab.* Andate ... andate ...
Arrossisco per voi.
- Elv.* Ah! se sapeste
Che razza d'uomo è il mio.
- Zul.* Più di piacergli
Si studia, e più disprezzo ei ci dimostra.

S E C O N D O

- Isab.* Finchè fate così la colpa è vostra.
Elv. Ma che cosa ho da fare?
Isab. Io v'insegnereò. Va in bocca al lupo
Chi pecora si fa. Sono le mogli
Fra noi quelle che formano i mariti ...
Orsù: fate a mio modo
In quella stanza ritiratevi.
Elv. E poi?
Isab. Vedrete come a Mustafà
Farò drizzar la testa.
Elv. Che spirito ha costei!
Zul. Qual donna è questa! *partono*

S C E N A VI.

Mustafà, Taddeo, Lindoro, poi Elvira.

- Mus.* Io non resisto più: quest'Isabella
È un incanto; io non posso
Star più senza di lei ...
Andate ... conducetemela.
Lind. Vo tosto.
(Così le parlerò.) *entra*
Mus. Vanne tu pure ...
Fa presto ... va ... che fai? ...
Tad. Ma adesse ... or'io,
Che son Kaimakan ... vede ...
Mus. Cercarla
Chiamarla, e qui condurla è tuo dovere.
Tad. Isabella ... Isabella ... (O che mestiere!)
Lind. Signor, la mia padrona
A momenti è con voi.
Mus. (Dimmi: scoperto

A T T O

Hai qualche cosa?)

Lind. (In confidenza ... acceso

È il di lei cor: ma ci vuol flemma.)

Mus. (Ho inteso)

Senti, Kaimakan, quando io stranuto

Levati tosto, e lasciami con lei.

Tad. (Ah! Taddeo de' Taddei, a qual cimento ...

A qual passo sei giunto? ...)

Mus. Ma che fa questa bella?

Lind. Eccola appunto.

Mus. Ti presento di mia man

Ser Taddeo Kaimakan.

Da ciò apprendi quanta stima

Di te faccia Mustafà.

Isab. Kaimakan? a me ti accosta.

Il tuo muso è fatto apposta,

Aggradisco, o mio Signore,

Questo tratto di bontà.

Tad. Pe' tuoi meriti, nipote,

Son salito a tanto onore.

Hai capito? questo core

Pensa adesso come sta.

Lind. Osservate quel vestito a *Mus.* in disp.

Parla chiaro a chi l'intende,

A piacervi adesso attende,

E lo dice a chi nol sa.

Isab. Ah! mio caro.

Mus. Eccì.

Tad.

(Ci siamo.)

Isab. { Viva.

Lind.

(Crepa.)

Mus. Eccì ...

Tad.

(Fo il sordo.)

S E C O N D O

Mus. (Maledetto quel balordo

Non intende, e ancor qui sta.

Tad. (Ch'ei stranuti finchè scoppia:

Non mi muovo via di qua.)

{ L'uno spera, e l'altro freme.

{ Di due sciocchi uniti insieme

{ Oh! che rider si farà!

Isab. Ehi ... Caffè ...

Lind. Siete servita.

due Mori portano il caffè

Isab. Mia Signora, favorite.

va a levare Elvira

È il marito che v'invita,

Non vi fate sì pregar.

Mus. (Cosa viene a far costei?)

Isab. Colla sposa sia gentile ...

Mus. (Bevo tossico ... sputo bile.)

Isab. (Non stranuta certo adesso .

Lind. È ridicola la scena.)

Mus. Io non so più simular.)

Isab. Via guardatela ...

Mus. (Briccona!)
sotto voce ad Isabella

Isab. È sì cara! ...

Mus. (E mi canzona!)

Elv. Un'occhiata? ...

Mus. Mi lasciate.

Lind. Or comanda?

Isab. Compiacenza ...

Elv. Sposo caro ...

Isab. Buon padrone ...

a 2 Ci
La dovete consolar.

ATTO

Andate alla malora:

Non sono un babuino ...
Ho inteso, mia Signora,
La noto a taccuino.

Tu pur mi prendi a gioco
Me la fo pagar.

Ho nelle vene un foco
Più non mi so frenar.

Tutti Sento un fremito ... un foco ... un dispetto ...
Agitat^o confus^o ... fremente ...

Il mio core ... la testa ... la mente ...
Delirando ... perdendo si va.
In sì fiero contrasto e periglio
Chi consiglio, conforto mi da.

SCENA VII.

Piccola Sala come alla prima dell'Atto II.

Aly solo.

Con tutta la sua boria
Questa volta il Bey perde la testa.
Ci ho gusto. Tanta smania
Avea d'una Italiana ... Ci vuol altro
Colle donne allevate in quel paese,
Ma va ben, ch'egli impari a proprie spese.
D'Italia un bel visetto
Ci destà un tal deliro,
Che basta un suo sospiro
Per farci innamorar.
Oggetto incantatore
Or guida il mio Signore,
E veggo invano, oh Dio!
Quell'alma a sospirar. *parte*

SECONDO

SCENA VIII.

Taddeo, e Lindoro.

Tad. **E** tu speri di togliere Isabella
Dalle man del Bey?

Lind. Questa è la trama,
Ch'ella vi prega e brama,
Che abbiate a secondar.

Tad. Non vuoi? ... per Bacco!
Già saprai chi son io.

Lind. Non siete il Signor Zio?

Tad. Ah! ah! ti pare?

Lind. Come? ... come? ...
Tu sai quel che più importa,

E ignori il men? D'aver un qualche amante
Non ti ha mai confidato la Signora?

Lind. So che un amante adora: e per lui solo
Ch'ella ...

Tad. Ebben: Sono quell'io.

Me ne consolo.

(Ah, ah.)

Tad. Ti giuro, amico,
Che in questo brutto intrico altro conforto
Io non ho che il suo amor. Prima d'adesso
Non era, te l'confesso
Di lei troppo contento. Avea sospetto
Che d'un certo Lindoro,
Suo primo amante, innamorata ancora
Volesse la Signora.
Farsi gioco di me. Ma adesso ho visto,
Che non v'ha cicisbeo,

ATTO

Che la possa staccar dal suo Taddeo.
Lind. Viva, viva : (ah! ah!) ma zitto : appunto
 Vien Mustafa. Coraggio,
 Secondate con arte il mio parlare.
 Vi dirò poi quello che avete a fare.

SCENA IX.

Mustafà, e detti.

Mus. Orsù la tua tua nipote con chi crede
 D'aver che far? Preso m'avria costei
 Per un de'suo babbei?
Lind. Ma perdonate.
 Ella a tutto è disposta.
Tad. E vi lagnate?
Mus. Dici davver?
Lind. Sentite in confidenza
 Ella mi manda a dirvi,
 Che spasima d'amor.
Mus. D'amor?
Tad. E quanto!
Lind. Che si crede altrettanto
 Corrisposta :
Mus. Oh, sì, sì.
Lind. Ma dove andate?
Mus. Da lei.
Tad. No, no: aspettate.
Lind. Sentite ancora.
Mus. Ebben?
Lind. M'ha detto infine,
 Che a rendervi di lei sempre più degno
 Ella ha fatto il disegno

SECONDO

Con gran solennità tra canti, e suoni,
 E al tremolar dell'amoroze faci,
 Di volervi crear suo Pappataci.

Mus. Pappataci! che mai sento!
 La ringrazio. Son contento.
 Ma, di grazia, Pappataci
 Che vuol poi significar.

Lind. A color, che mai non sanno
 Disgustarsi col bel sesso,
 In Italia vien concesso
 Questo titol singolar.

Tad. Voi mi deste un nobil posto.
 Or ne siete corrisposto.
 Kaimakan, e Pappataci
 Siamo là; che ve ne par?

Mus. L'Italiane son cortesi
 Nate son per farsi amar.

Tad. a 2 { (Se mai torno a' miei paesi,
Lind. Anche questo è da contar.)
Mus. Pappataci.

Lind. E un bell'impiego.

Tad. Assai facil da imparar.

Mus. Ma spiegatemi, vi prego:
 Pappataci, che ha da far?

Lind. Fra gli amori e le bellezze
 Fra gli scherzi e le carezze

Tad. Dee dormir, e poi mangiar.

Mus. Ber, dormir, e poi mangiar.

Bella vita!... oh che piacer!...
 Io di più non so bramar. via tutti

SCENA X.

Aly, e Zulmo.

Aly E può la tua Padrona?
Credere all'Italiana?

Zul. E che vuoi fare:
Da tutto quel che pare, ella non cura
Gli amori del Bey; anzi s'impegna
Di regolarne le sue pazze voglie
Sì, che torni ad amare la propria moglie.
Che vuoi di più?...

Aly Sarà: ma a quale oggetto
Donar tante bottiglie di liquori
Agli Eunuchi, ed ai Mori.

Zul. Per un gioco,
Anzi per una festa,
Che dar vuole al Bey.

Aly Ah! ah! Scommetto
Che costei gliela fa.

Zul. Suo danno. Ho gusto
Lascia pur, che il babbeo faccia a suo modo.
Aly Per me... vedo, non parlo, e me la godo. via.

SCENA XI.

Appartamento magnifico come alla Scena V.

Taddeo, Lindoro, indi Isabella, e un Coro
di Schiavi Italiani.

Tad. Tutti i nostri Italiani
Ottener dal Bey spera Isabella.
Lind. E gli ottiene senz'altro.
Tad. Ah! saria bella!
Ma con qual mezzo termine?
Lind. Per fare
La cerimonia.
Tad. Ih ... Ih ... Ih ...
Lind. Di loro
Altri saran vestiti
Da Pappataci, ed altri
Qui a suo tempo verran sopra il vascello.
Tad. Ih ... Ih ... gioco più bello
Non si può dar. Ma eccola ... per Bacco!
Seco ha gli Schiavi ancor.
N'era sicuro.
Lind. Quanto è brava costei?
Tad. Con due parole
Lind. Agli sciocchi fa far quello che vuole.
Coro Pronto abbiamo e ferri e mani
Per fuggir con voi di qua.
Quanto vaglian gl'Italiani
Al cimento si vedrà.
Isab. Amici, in ogni evento
M'affido a voi. Ma già fra poco io

A T T O

Spero senza rischio e contesa
Di trarre a fin la meditata impresa.
Perchè ridi, Taddeo? Può darsi ancora,
Che io mi rida di te. Tu impallidiscei,
Schiavo gentil? Ah! se pietà ti desta

a Lindoro

Il mio periglio, il mio tenero amore,
Se parlano al tuo cuore
Patria, dovere, onor, dagli altri apprendi
A mostrarti italiano; e alle vicende
Della volubil sorte
Una donna t'insegni ad esser forte.

Pensa alla patria, e intrepido

Il tuo dovere adempi:

Vedi per tutta Italia

Rinascere gli esempi

D'ardire e di valor.

Sciocco! tu ridi ancor?

Vanne, mi fai dispetto.

Caro, ti parli in petto

Amor, dover, onor.

Amici in ogni evento.

Andiam. Di noi ti fida.

Vicino è già il momento ...

Dove a te par ci guida.

Se poi va male il gioco ...

L'ardir trionferà.

Qual piacer? Fra pochi istanti

Rivedrem le patrie arene.

(Nel periglio del mio bene

Coraggiosa amor mi fa.)

Quanto vaglian gl'italiani

Al cimento si vedrà.

Coro

Isab.

Coro

Isab.

Coro

Isab.

Coro

S E C O N D O

S C E N A X I I.

Taddeo, indi Mustafa.

Tad. Che bel cuore ha costei.
Chi avria mai detto che un sì tenero affetto
Portasse al suo Taddeo? ... fare una trama,
Corbellar un Bey, arrischiare tutto
Per esser mia ...

Mus. Kaimakan ...*Tad.* Signore.*Mus.* Tua nipote dov'è?*Tad.* Sta preparando

Quello che è necessario
Per far le ceremonie. Ecco il suo Schiavo,
Che qui appunto ritorna,
E ha seco il coro dei Pappataci.

Mus. È d'onorarmi adunque

La bella ha tanta fretta?

Tad. È l'amor che la sprona.*Mus.* Oh! benedetta.

SCENA XIII.

Lindoro, con un Coro di Pappataci, e detto.

Lind. **D**ei Pappataci s'avanza il Coro,
La cerimonia con gran decoro
Adesso è tempo di cominciar.
Coro I corni suonino, che favoriti
Son più dei timpani dai nostri riti,
E intorno facciano l'aria echeggiar.
Tad. Le guancie tumide, le pance piene
Fanno conoscere che vivon bene ...
Lind. Tad (ih .. ih .. dal ridere sto per schiattar.)
Mus. Fratei carissimi, tra voi son lieto.
Se di entrar merito nel vostro ceto
Sarà una grazia particolar.
Coro Cerca i suoi comodi chi ha sale in zucca.
Getta il turbante; metti parrucca
Leva quest'abito, che fa sudar.
Levano il turbante a Mustafà e l'abito, e gli mettono in testa una parrucca e l'abito di Pappataci.
Mus. Questa è una grazia particolar.
Lind. Tad. (ih .. ih .. dal ridere sto per schiattar.)

SCENA XIV.

Isabella, e detti.

Isab. **N**on sei tu, che il grado eletto
Brami aver di Pappataci?
Delle belle il prediletto
Questo grado ti farà.
Ma bisogna che tu giuri
D'eseguirne ogni dovere.
Mus. Io farò con gran piacere
Tutto quel che si vorrà.
Coro Bravo: ben: così si fa.
Lind. State tutti attenti e cheti
A sì gran solennità;
A te: leggi: *a Taddeo dandogli un foglio da leggere a Mus.*
E tu ripeti
Tutto quel ch'ei ti dirà.
Tad. Di veder, e non veder,
Taddeo legge, e Mustafà ripete tutto verso per verso
Di sentir, e non sentir,
Per mangiar e per goder
Di lasciare e fare e dire
Io qui giuro, poi scongiuro
Pappataci Mustafà.
Coro Bravo: ben, così si fa.
Tad. Giuro in oltre all'occasione,
leggendo come sopra
Di portar torcia e lampioncino.
E se manco al giuramento

A T T O

Più non mi abbia un pel sul mento.
Tanto io giuro, e poi scongiuro
Pappataci Mustafà.

Coro Bravo: ben: così si fa.
Lind. Qua la mensa.

Isab. *si porta un tavolino con vivande e bottiglie*

Ad essa siedano

Kaimakan e Pappataci.

Coro Lascia pur, che gli altri facciano
Tu qui mangia, bevi, e taci.
Questo è il rito primo e massimo
Della nostra società.

Tad. Mus. Buona cosa è questa qua.
Isab. Or si provi il candidato.
Caro ...

Cara ...

Ehi ... che cos'è?

Tad. Tu non fai quel che hai giurato?
Io t'insegno. Bada a me.

Isab. { Vieni o car^o
Lind. { Vieni o car^o
Tad. { Vieni o car^o

Pappataci.

Isab. { mangia di gusto senza osservare gli altri.

Lind. { Io t'adoro.
Tad. { Io t'adoro.

Mangia e taci.

Mus. Basta: basta: ora ho capito.

Saper far meglio di te.

(Che babbeo!)

Che scimunito!

Tad. Me la godo per mia se.

S E C O N D O

Isab. Così un vero Pappataci
Tu sarai da capo a piè.

S C E N A X V.

Comparisce un Vascello che s'accosta alla Loggia con Marinari, e Schiavi Europei, che cantano il Coro.

Coro.

Son l'aure seconde tranquille
Su l'onde su presto salpiamo:
Non stiamo a tardar.

Lind. Andiam, mio tesoro,

Isab. Son teco, Lindoro.

a 2 C'invitano adesso la patria e l'amor,

Tad. Lindoro!.. che sento? quest'è un tradimento.
Gabbati e burlati noi siamo, o Signor.

Mus. Io son Pappataci.

Tad. Ma quei ...

Mus. Mangia, e taci.

Tad. Ma voi ...

Mus. Lascia fare.

Tad. Ma io ...

Mus. Lascia dire.

Tad. Ohimè!... che ho da fare? restare, o partir?

V'è il palo, se resto:

Se parto il Lampione,

Lindoro, Isabella: son qua colle buone
A tutto m'adatto, non so più che dir.

Is. Lin. Fa presto. se brami, con noi di venir.

ATTO

*Elvira, Zulma, Aly, Mustafa, e Coro
d'Eunuchi.*

Zul.

Mio Signore.
Mio marito.

Zul.

{ Cosa fate?

Elv.

Pappataci.

Aly

{ Non vedete?

Mus.

Mangia e taci

Elv.

Di veder, e non veder

Aly

Di sentir, e non sentir.

Mus.

Io qui giuro, e poi scongiuro

Elv.

Pappataci, Mustafa.

Zul.

{ Egli è matto.

Aly

Il colpo è fatto.

Isab.

Tutti eccetto Mustafa.

Lind.

L'Italiana se ne va.

Tad.

Come ... come ... ah traditori!

Mus.

Presto Turchi ... Eunuchi ... Mori.

Elv.

{ Son briachi tutti quanti.

Zul.

Questo scorno a Mustafa?

Aly

Chi avrà cor di farsi avanti

Mus.

Trucidato qui cadrà.

*Coro**Mus.*

SECONDO

51

Questo scorno a Mustafa?

Sposa mia: non più Italiane.

Torno a te. Deh! mi perdonate ...

Elv.

{ Amorosa, docil, buona,

Zul.

{ Vosra moglie ognor sarà.

Tutti col Coro.

Andiamo Padroni

Buon viaggio

Possiamo contenti lasciar quest'arene,

Potete

Timor nè periglio per voi noi più non v'ha.

La bella Italiana venuta in Algeri

Insegna agli amanti gelosi, ed alteri,

Che a tutti, se vuole, la donna la fa.

Fine del Dramma.

63148

